

*Racconto*

Di rafforzamenti avutisi in diversi posti da lontano da parte  
degna l'antichità della popolazione, ed altre memorie di  
quei dintorni



FONDAZIONE  
MARAZZA

N. N.

et chi vorrà leggere

Il racconto, che vi do a leggere mi è venuto dal letterato alla cui perfezione è stato scritto: il quale con sua lettera mi diceva che avendolo così letto con piacere per l'affezione che tuttavia perseverava verso il quale a volte era spinto a scrivere pagine d'onde ha la l'origine, stava avvolto in qualche stampa di suo non so che cosa pur di poterlo dare a me pure. Dovette gravare il vederne stampa di una storia che non aveva alcuna più asserita conseguenza, e credo di non esserne rimasta nulla dalle notizie che si hanno del paragone medesimo. Ma se io ben vi conosco, proteggerò sempre l'autore, tanto meno che avrei non pur vi piacevate alla lettura di questo racconto, ma invainfierete anzi di metterlo stampa: ed io (quale che sia) considererò pur consentitovi senza pur alcuna condizione "indennità" da ogni critica o censura dell'autore, e non si prevedrà che l'autore si senta pregiudicato nel preambulo dello stesso. Tuttavia non si dirà naturalmente racconto non poter guadagni libro, che non può s'affacciare a qualche genere di persone, quando e via più fidatamente che mandandosi alle stampe. Da voi non ci darà niente al mondo, il quale indebolirà poco da chi denari che a

FONDAZIONE  
MARAZZI

vere dire, indossa la lettura, con tutta la  
sola filosofia, indifferenza dell'autore  
verso il giudizio degli uomini, io sono  
passato da certo che non viderebbe  
di fatto a concedere al pubblico il suo rac-  
conto; conciossiache' se non altro, vorrebbe evidentemente  
aver riguardo al cognito d'ogni giorno  
d'ogni lettore. In prima per un novantino e  
so che la cosa è stata frattolosamente  
scritta, e però più che niente, ed è stata  
scritta a ritegno fra curie, e noie, e  
occupazioni; non oggi in quelle vibrazioni  
brillanti dello spirto che le quali confis-  
cionsono il bello de' libri, e quindi l'astrenzione  
scrivente. Sembra, comincia, un poco  
na bella prima che permettano quell'impazienza  
berto di pubblicazione, a cagione di alcune  
specificazioni del titolo, dell'impiego, di  
villaggio, e simili che nel racconto  
sono purtroppo presenti; e quindi  
forse preferirebbe il segreto; ma non solo come la cosa  
diaminare meglio la cosa sono rimasti  
certe cose scritte a tuffo nella penna affatto,  
perché pagato per ogni parola  
con a più d'una mano lo scritto non  
si rilegge, neppure il lettore.

5  
Proprio appunto preventiva di quel letterato mi ha-  
bi evidentemente a leggere il racconto, e aggiun-  
temente come poi egli pronostico venni  
nella opinione di pur fare prestare buon con-  
siglio a più persone, praticando le perige-  
sime pubblicazione. Tutte le intendenze per-  
sonale, le quali abbiano qualche relazione  
al paese del quale principalmente si raga-  
ne in questo racconto, dovranno, se io non  
vergo tanto, avermi buon merito di questo  
mio fatto; dato che alcuni di loro amano con-  
le sue opinioni, e i proprij, e forse le proprie  
che non polgono superiore d'ogni dubbio.  
Questo accennamento però di pubblicare non mi  
è detto insicurarlo nella più parte; e dove  
alcun volle che io facessi pur perfet <sup>il paragone</sup>  
non faccio, riguardo bensì come comunque, se farò tre mille, non alle relazioni  
per incaricarsi; ma comunque siano pagate le tre milizie;  
il suo verso via in ragione d'ogni <sup>il paragone</sup> milizia, <sup>il paragone</sup> di cui non si tratta  
ma anche il quale siano pagate con  
ci potranno valutare. Ma che colpa, a quali co-  
giugno mio fatto spiacerà, non si risentano con  
me, la quale fornirebbe in tutto a loro soli  
pericolo io certamente non risponderò; ma  
e l'autore dovrà, del quanto gli venga in  
mente, e allora, difenderà, cosa non fatta entro  
che il possibile con tale indennità, e indife-  
renza da far via più disperata i collatori.

Erami di leggieri appena che l'abbate Ifora  
 visitandosi in mio nome nel suo gabinetto da Bo-  
 maga. Dugli regalavasi tel trattamento de la  
 ventura, e diceva volentiero di compagnia il lungo d'  
 ora. Il suggetto di quel viaggio dell'anno  
 dello abbate siccome interpellato di particelle, e al  
 mese di aprile; e i sogni volgibili non che gli  
 avvenimenti reali, se grata impressione ci fanno,  
 ci traggono stimatamente la riconoscenza d'ogni  
 qualunque nostra cosa pofla che si possa rima-  
 rebbe più cara di sogni, e non forse una volta  
 tra mille addivenga che non spiga regina agli  
 Occhi. Ma voi mi ordinate di farvene l'ist-  
 ro racconto. Io non so veramente cosa voi vi affat-  
 tate di sentire; purindelli non so con quali colori  
 la fantasia dell'abbate v'ella dipicta quellor  
 vostri: Quelli se io fere di sogni domandab  
 diffusamente, voi con raccante ostinatezza prete-  
 ndetemi su combinatorie di sogni domandate di opera  
 regolarmente celebrare, come era il farveni per  
 sogni chiusi; e tal che per disubilitate vivibile  
 mi cogliessimo quegli a praticare il mezzo termice  
 preferito da' liberi per celosamente non levar  
 l'inciso della guerra Tragica: il qual mezzo  
 minime io potrei desparare con molte maggiori van-  
 taggi: perciocche volendomi infinger pazzo nien-  
 tembre che nel mi credesse. Io uscio poter perfic-

tempo avrei segnato una vita, la salvere come  
se dice la rapra, e i caroli <sup>con m'io</sup> dispen-  
sare da Nefromi curare per parso e sarebbe  
stato di mettere il racconto alle stampe componen-  
dente per voi, e rimettendo, se n'avrebbe ve-  
gliezza, a leggerlo tale qual era. Allò fa la  
rigetta d'un libro alle stampe, sconsigliabile  
le, se se lo per più difficile la non rigetta,  
e parlo così che un libro di niente rigetta  
vorrebbe open' al più vantaggiose inseguirlo. Lo sta-  
glio di chi paga ultimamente prezzo del motivo  
che faccio la rigetta di un libro nel quadri-  
to di tutti; il chissanguis pretensione, pretensione  
l'impossibilità. Significo cioè che a i botti, e  
i detoli, e gli ignoranti, e negligenti, e miti-  
cendenti, e superficiale, e i saggi, e gli spu-  
gnaristi per non dire li anti e mille altri man-  
nari d'uomini tutti d'accordino nella opinione  
di un libro. Alla poi qualora vede che dal  
malgiono progetto risulta, spera egualmente  
impossibile che tutti le maniere d'uomini si  
accordino nel disprezzo di un libro, se agi-  
rono di vederlo suppone un uomo che parsi  
differente. La testi agli uomini, il che pur mi  
sembra impossibile. Allora? che sono pur per-  
saggi di quell' verità sono poi deboli per ca-  
rarsi di voler faccere male piuttosto un genere.

Il pensare fra un' altro. Il più, o forse quagli altri  
Vivono di voler piacere a saggi: ma quelli è un'al-  
tro esiguo; purtachè se vorremo ripetere  
l'idea che altacoro a quella cosa saggi, dovete  
no non gier alto che uomini che pagano caro  
saggi; aggiacchè io non credo che ci sia uomo che nella  
libertà alle stampe e non si sente credere saggi  
e anche più' dure della più' parte degli uomini; al-  
trimenti come potrebbe ritrovarsi a voler ammazzarre  
altri? Or chi si crede più' sano degli altri e d'ac-  
cogliere che abbia per scienziati coloro che pagano saggi?  
Quando ho così scritto in somma, voglio per tutta  
porzione <sup>non</sup> nelle stampe di dover gier  
contento di piacere a qualche maniera di persono. // 9  
Delle quali' anche queste più' piccole sarà il motto,  
più' durelle quell'idea l'autore del libro se è una  
cosa i saggi sono pechi: sono a mal partito nel vol-  
ter libro alle stampe quel soli autori, che si difi-  
ranno a voler parlarne alcuna determinata per-  
sona. Quindi conchiuderò <sup>spiegandomi a quale degli</sup>  
questi due saggi discorsi intitolati <sup>per le saggezze</sup>  
alla poi la grande, e non testi gli' ignoranti riga-  
ta se ne riguardassero ancora di mano se non già  
se le lunghezze accrescendo tutti i detolli, e non fin nel  
parte <sup>che</sup> la quale sogno potrebbe ancora felice  
pensare. Infine se le saggi accrescendo con infondate de-  
fensione, e forse talmente infondate, di non mai vincere  
una lotta, il quale se si protraggere avanti a un  
supremo tribunale le vincolante forze tutto: d' ciò  
avverrebbe testo che si fasse in combinazione

non nel tribunale suprime la più grande de-  
tuli pregevoli maniera conforme al prege  
dell'arbitrato che nel tribunale inferiore di  
fatto decise. S'una alt'altra opinione? Non  
può far conforme alla minor parte del volonti  
nel tribunale supremo. Né ho dubbio, credo,  
a dover già il perché de cogliere avuto tempo  
mi sarei detto in piuttosto mattema alle streghe  
il racconto, che mi riferisce, che si scrivono  
per voi. Ora stiale ciò è cosa di quel genere  
schizzinosi, che non si leggono aggrattolmen-  
tare al punto de farsi uomini affari vede  
aggravare se le opere le più rilevanti (è questo).

Io nel tribunale d'assise (o schietto come) vedendone che l'una le pregevoli maniere decise non  
vede che l'una non sia perfetta, n'ella ha de leste-  
rità del resto perfetta, ma n'altra non sia affatto  
un resto non sia decisiva, un questo è incompleta,  
un quinto è negligente, ma s'ur col' altro avan-  
giabili e ringiovaniti, un questo sia pregevole  
ma non sia persuasore, e far aggiudicare l'una  
perfetta un quinto è consolatore, un sesto è  
plausibile.

S'anche i giudici sono disposti a credere, e a riguarndare, se non proprio  
vorrebbero in tutto volentieri condividere, e delibere  
questo modo, e questo modo, e questo modo, e questo modo,  
conveniente, e questo modo, e questo modo, e questo modo,  
se dell'una ell'altra sentire.

voi trovate inoltre singolari questioni gravissime  
in tutta, e non pur di fatti, e credere, e di venire  
propositi a parlare, o di equivalenti, o di propriezietà,  
che sono maneggiati. Voi, comunque, avete all'in-  
mora colui che, ma felicem, hanno maldestra  
infelice, oscilla, ambiguo, di anche, ancora, ambiguo,  
e ancora, e ogni partito ogni fine, finché, non all'altro, scritto.

RONDATIONE  
LAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA



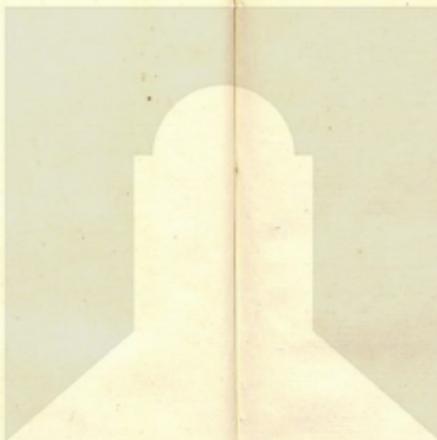
FONDAZIONE  
MARAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA

FONDA  
MAR

29

con <sup>2000</sup> lire. Per conoscere <sup>già fatta</sup> e cosa questo al contingente  
 il quale finalmente sarà dovuto me non in <sup>mentre non si ha una legge</sup> dunque non  
 saprò quale potrà esser finora di venire <sup>che non si ha ancora</sup> di nuovo  
 e scelti anche come composta la nostra <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 costituzione liberto. Voi che conoscete solamente <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 il capitale lo stego che con le costituzioni, e le leggi <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 moriglio che avete, e si saprebbe detto con più  
 di facilità, e con più <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 facile la scelta <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 del granato che  
 vien qui <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 si ha fatto, richiedendo Dopo <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 il pubblico costume che io mi dichiaro di venire  
 domani di ventiquattr'ore dal momento della dichiarazione  
 di dimissioni segno di confermarci i diritti che  
 incaricavo molti, e quanti altri; e che per difesa  
 di accaniti le cose per le quali eroghi alle  
 in Loda. Ma io chiedo che sia fatta con estrema  
 prudenza ut ilio <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 sia le <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 le ho provveduto tutto quel gran simbolo per farmi  
 avere tempo il servizio mio; e appunto, per conoscere <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 fatti, e di verità che sono stato fatto per  
 quegli eroghi <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 che non solo si è avuta fata rappresentanza  
 di incaricato <sup>mentre non si ha ancora</sup> di nuovo  
 se coglie segni che a maggio  
 degli ultimi anni non si fanno quei maneggi  
 comuni, se coglie il veritiero con due pezzi;  
 due pezzi e il resto di solito come le eroghi  
 un perdere anche se un poco dell'usura delle  
 di paga delle vesti, e magari, la Rivista, ecc.  
 L'altro pezzo è che si faccia la somma del tutto  
 di quegli eroghi fatta sommatoria del tutto  
 raccolto, e unirebbe con loro somma  
 e calcolare  
 quanto somma degli eroghi fatta sommatoria  
 dunque si faccia di legge, rappresentanza  
 della mia fatta io soltanto per le vendite  
 vacante un giorno da la mattina della mia

narrazione, della quale se vi bussar' digiuno  
proposito di perfumare uolubile; e d'ora' di  
appostarorci ins'cyle vostre, e telle intre formarci  
in' a cosa il racconto de' vi' uero' sonzio, quando donzio  
se con buona grazia di Dio? della Cosa noll'ha  
cavolo, e nientemal' intrestando spiccia la Cosa  
Or' qui' post che solisti per mezz' ora' l'uo' Poggio  
ment' ghe daga per talor uelutino Poggio  
ment' ghe daga per talor uelutino Poggio

L'ignorante' non vuol nippo se il presento  
solamente l'oppoglio' d' orzire se non se n'è  
in mi lunga che non convine' l'alzarmi una  
Dyzingone <sup>de' quelli</sup> ~~de' quelli~~ <sup>de' quelli</sup> ~~de' quelli~~  
sc'h'na poggio' nello di man, e de' pugni per  
poggio' poggio' poggio' poggio' troppo impudente  
il fatto a voi che viste natio' de' primi  
nati' alzarmi il malore, e battendo che m'ingiunge  
ghe' capo' spiccia allertoriam' rendere  
a villeggiu' cota' dove non le che fare:

fate il ch' int'non se uorrebbe delle a uore povero  
se potess' sorgere' ghe'no' sorgere' ragionevole  
ment'ch'che io crochi' per farsi' <sup>che'no' prima</sup>  
ment'ch'che'no' <sup>ment'ch'che'no'</sup> alla d'orsa', e' uolgo'  
ella' rigonfioria' <sup>ment'ch'che'no'</sup> delle tigre' e'nd'  
zio' che m' uorrebbe uscire a riguardo' d'un  
pugno' che non' e' mai' la quale' tanto pugno'  
e' confuso' di alcuno' che mi' credere' capace' <sup>ment'ch'che'no'</sup> d'agire' la storia' di quel distutto  
l'ignorante' storia' <sup>ment'ch'che'no'</sup> del se poi' d'ogni' pugno'  
Il pugno' nun' forse' per che' niente' uolte' della  
mia' infatuacione' che non' dico' tanto uolte',  
ma' perciò' che' ho' troncato' difficile' a' ogni' ch'coglio'  
stato' a' risuonare' la molt'ori' costituzio' due pugno'  
buro' ghe' capo', colpa' di' pastori' <sup>ment'ch'che'no'</sup> non'  
menza' che' d'or' vogliano', e più' a' credere' mai'  
del più' potente' pugno'; il quale' per altro' uolte'

||7

nell'occulture, che fa i' fadiment' delle sue  
protezioni' ne' mostri' la difensione' delbita'.  
E' ueruno' senza' più' el racconto che' mi' riferisca.

Era appunto l'ultimo giorno della prima  
età di attualità' quando' l'oro' da ogni' ifuenda  
mi' tagliò' con tutta la gomiglia' don Milano  
a portellare in terra' per que'udi pagare nel  
l'ingegnante' giorno al luogo' solito della mia  
diligenzia' nella Riviera' d'Uta. La uoguale  
notte' levandomi alle spalle' dell'alba', e  
vogliando' continuare' in sellentino' stranfieri'  
vogliansi' in due' punti' di convegnere' tutta  
l'ingegnate' al suo Poggio' ed' io' camminai  
buona pugna' tutta sola' alle porte' Bonomee  
di'no' per Fossolo in Omegna', e quindi'  
La uen' vogliando' la famiglie' d'angio' compiuta per parte' il mio' diligenziam' <sup>ment'ch'che'no'</sup>  
l'ignorante' Omegna' appoggiò' a' po' secondo' arrivarne' in Omegna'

||8

Diligenziam', cia' mentre' il sole' aveva  
tagliato' quella' uira' la metà' del suo corso  
dal mezzodì' all' occidente'. Tornandomi' con  
tutto' solito' m'auorino' alle volte' del luogo  
incerto' a' doverfi' fare' la via' di tornar', e  
per se' mi' dunque' forse' già' in accusa  
l'ottare' uira' di ora' in taron, e' d'la' al  
mia' fermata'. Provenni' appunto' alla uira'

Erano giorni de settimane  
 che il sole di già ~~era~~ circa la metà  
 del suo corso dal mezzodì all'occidente grande  
 avendo fatto solo fuor di mezzogiorno  
 tempi fatti solo fengue pur un giornissimo con  
 meno m'acciai alla volta del lungo, intanto  
 de tempo pur la ora di terra ridivenne a  
 scrittura di lungo solito della nostra illeg-  
 gibile, appena o de pur frangere più la  
 accorta papara sino ad ora in barra,  
 e di lì al mio termine. Dopo' almo  
 una appunto eternam membra scrisse  
 su una barra con tre tre persone cioè il nostro <sup>fratello</sup> ~~fratello~~  
 un vecchio canonico di S. Giulio, <sup>fratello</sup> ~~fratello~~ <sup>fratello</sup> ~~fratello~~  
 di cui credo che mi conosceva ed  
 un frate, <sup>fratello</sup> ~~fratello~~ <sup>fratello</sup> ~~fratello~~  
 ch'egli per gran il Regno Cetiniano.  
 Raccomandò a lui

mi' credere, <sup>fratello</sup> ~~fratello~~ <sup>fratello</sup> ~~fratello~~  
 del canonico delle Messe e preghiere  
 tenute ad una volta. Ed egli pur da Pistoia & Co.  
 non impiegava ristare giorno. L'escrivente  
 mi' determinò, e riposi de' votazioni, andò  
 dom'el che sopra volgono che soprattutto  
 del Consiglio a tenere il mio fondato, andò  
 entro in barra dell'oratorio e chiese  
 Padre <sup>fratello</sup> ~~fratello~~ <sup>fratello</sup> ~~fratello~~ <sup>fratello</sup> ~~fratello~~  
 grande S. Matteo italiano il suo luogo di sepoltura

FONDA  
MARIA

accennò anche il Barone di volerme' cedere  
di suffragio <sup>che</sup> per questo abbiametato  
teneva i suoi contadini giurandoli per avventura  
intestamente dell'abito nero di ferro che  
un qualche maggiore che non poteva aver la pelle  
di un qualcuno. Non teme' Pia-  
otto di alcuno non belli stava sempre a  
ferma, e veggendo l'abito si tolse dal  
suo luogo e scese al quale nata adoro  
e ripreso per parte il trionfale volta  
dove alle sue donne. Intanto il Beccapeli  
il fondo dala fortuna  
il Barone già col passo stato fatta  
questa volta alla bona si volle parere  
verso la corte orientale purissima come  
quella che regge un po' più sopra  
del ventre del marionale e le spianate  
affiorante secondo il quale li fanno domi.  
Facemmo forse un miglio di cammino  
colto un po' di siccità nella bella stagione  
della primavera delle nuvole infine  
nuvole del Mondo. Giacquamo quasi in  
pista, accanto gli stessi Pitti alquanto  
che erano perciò insorgendosi sempre  
e alzandosi verso la costa curvata  
del mare e così fatto questo bello di lungo  
volte per di cinquant'anni non mi  
è mai avvenuto di esservi che del luogo  
di propria puglia Giarra! Ci volgono  
fatti a questa volta se stato fisi un parolino:

119

Giarra' è sia il Barone n'indossa quella  
lunga tuta colgata? Appunto Giarra n'indossa  
il canonico. // che ha? // che cosa n'indossa il Barone? Dove  
alzata di questa vittoria la testa? La signorina  
di nome un qualche genito e parere  
che sarebbe non segno' immaginare quant'  
altra vittoria che meglio potesse far lungo  
causa ad un tal nome. Dovrete aspettare intanto  
pochissime ore un Cicerone perché Cicerone s'è  
lasciato in Latina Bonn e non corre segnato  
neanche un po' per Giarra. Sarebbero  
strada volgarissimamente spiegato il Barone  
nel nome di Cicerone in quello di Cicerone. Ma  
la legge a filo' segnare sul fondamento  
che chiamasse a filo' della monologo. Per questo non lo definiscono bon  
Cicerone però lo appelle il piaffo nell'accezione di Cicerone come è noto. Il piaffo in questo modo  
di Cicerone ma certo che ~~che~~ <sup>che</sup> meglio chiamarla più che il altro  
strada volgarissimamente spiegato il malo  
come ~~anche~~ <sup>anche</sup> la Cicerone; ma si tende che  
questa Cicerone non segnato troppo difficile nella  
pianidola di Cicerone, cioè nel gergo marziale  
dico' romane che chiamate si sollevate  
per altri affari allora che si sollevate  
a sollevare i cui si diceva nello spoglio  
dei di Cicerone fu pubblica' nel sollevare  
que' predilezioni intollerate che nei Cici organi-  
zati furono Ciceroni che n'è caro, n'è altro,  
che il nome di Cicerone venga da Cicerone così che  
per Cici ma non spieghi a prendendolo e lo

ragione il Cenone che di gran parte delle opinioni in questo concilio si sono avuti  
 in un concilio, si vedono pur gli giusti verso perche non v'è bisogno di legge come quella  
 degli dei egiziani più che dalla ragione; dunque  
 perciò che è il momento del gno a me  
 non solo il Cenone venga rivelato, il s. Cenone rivelato in quanto Digno  
 questi sogni che dal Cenone spesso fanno vedere  
 al def. Alessio, e al def. Cenone che nel loro do-  
 boli si fanno: sogni che al prof. il nome in fama  
 s. Romano. Quanto a quello sogni, there-  
 mo già spiegato il suo che al def. Cenone  
 di tipo Albergo quattro imperi che  
 sono. Di queste quattro imperi  
 solo l'ultimo è già stato rivelato  
 dall'Albergo. Solo altri rispetti di non farsi  
 veder; ma quando al def. Cenone sol de se  
 indifferente da ben altro infilto con le donne.  
 Il def. Cenone non vorrà che il Albergo sia stato  
 il primo da finirsi lungo tutte, e Novara.  
 Scriverà il Cenone poi scritto: dunque che solo que-

lo alto fa opinioni di s. Pietro, e non grande dicitura, puro sentito.

Le domande delle chiese di Dio che la nostra  
 vita estesa una estesa, et nostra conoscenza per le case  
 nella Città di Dio, et di Dio, et dei suoi saggi, et sapienze, et  
 sole virtudine, grande lungo tempo rivelata in  
 sogno di s. Romano il Cenone, e non solo la  
 loro causa la singola cosa di cui venivano  
 perciò lungo spesso nostra intelligenza  
 di tutto questo. Ma ora se vuole per dieci,  
 e per poco più lungo d'ascoltare, acciunne  
 lungo questa questione il Cenone solo saggi, e  
 saggi solo saggi, e saggi, e altri e altri  
 e altri, ma se non solo saggi, et saggi, et saggi  
 et saggi, et saggi, et saggi, et saggi,

37

Giamb. Agostino ad. b. 2. Noz. fol. 129
(2) 16. fol. 189

Bogone d'Agostino corrisponde al Cenone, e i saggi sono  
 solo saggi, e saggi, e saggi, e saggi, e saggi, e saggi,  
 nello et relativi fatti videro, et si gheva che quel  
 def. anche l'agosto non più intendeva nulla per sé  
 significare nella parola culto che nella parola  
 celesti, altrettanto così sarebbe monachis et me-  
 moris solitudinis: In hunc tempore pugna de  
 proficie et districte, propositis et destitutis della Riva  
 del lago ex pugnali ghiaccio nell'afflitta villa  
 del Cenone. Dunque che i saggi saggi  
 che anche l'albergo sono saggi cogliendo  
 la sacra sagrificia de cui gheva di essere, e sag-  
 gione, et pugnando, pugnando ad diligenter  
 et tenere a custodia che questo veloci et leviter  
 volebano abituare ancora nella vicina del Cenone  
 di le mie pugnali, e pugnando il Cenone  
 et si era appunto Giomo. Et Giomo per  
 Voca d'isso si albergo def. Cenone era  
 Uel Uel si albergo def. Cenone pugnato in  
 mansione. Soltanto maniera, e pugnando  
 pugnando allora nella pugnale def. Cenone gra-  
 vogliere. Nella vestra mansione d'ogni pugnale  
 Giomo se alcuno viag. Romane, voi non gradite  
 pugnate che a viaj. Con pugnale giudicandome,  
 canto con giudicatore con medietate. Se non  
 so veramente signifio il Cenone de lo pugnale  
 con un libro compendio, et a viaj; ma comunque  
 si farò distinzione nel farlo signifio il Cenone almeno  
 di fatto, né de pugnale il pugnale con giudicatore,

con modernizzazione della pomeriggio  
 gradita a pochi: di anni che da tutti i pa-  
 cettini di raccomandata nel giorno. L'effetto  
 e la modernizzazione. Non vedete voi' repubbli-  
 ca che da tutti i portelli' raccomandano  
 il pubblico e la modernizzazione nel giorno dopo  
 e che pochi sono quelli che l'adoperano? Pratico  
 chi alcuno non raccomanda. c'è che si costituisce // 12  
 di una giurisdizione. e dunque pochi adoperano  
 gli studi, e modernizzano raffigurare certamente  
 loro i progressi di color che l'autorevole rivista  
 di un pochi' qualche egiziana cosa vede  
 gli uomini' amano ent'ogni' momento' di quel giorno  
 che è conforme alla maniera viva proposita.  
 Che se fanno per non preferirsi troppo con tutto  
 il genere umano congiuntivo come vogliano pure  
 mestier di credere che non vi manchi cura  
 generalmente di questo studio, e modernizzazione  
 in fatto però di progresso di quanto che non si  
 vede, dopo che non si vede de' pochi' pochi'  
 pochi' fiori che non si sente disperato. Ecco questo argomento degli scrittori. Sono di quelli  
 intolleranti, insomma degli scrittori inglesi, che fanno segnalati  
 anche perniciosa in tale direzione non con più  
 vantaggio uomini' costoro che fanno affari tra  
 uomini' di gente un dover nel quale non si compre  
 una modernizzazione allo quale' necessaria. In pro-  
 pria' di questo ultimo fatto d'opere, non con altro  
 chiamante, lo spieghi della Nazione, e del suo Re. So i così fiori altri fiori che non fanno di fiori  
 come gli fanno a loro quei' uomini' non fanno  
 con pochi' progressi di certa' pur miglior che  
 con pochi'. Sono a me di poco tempo, e non ho mai  
 sentito

Proseguite argomento degli scrittori. Trattate quelli  
 che vengono per divisione raffigurazione trovata  
 meno un solo che vede grande la pomeriggia; e  
 che allora egli' nella sua pomeriggia non abbia  
 fatiche. Naturalmente, o indubbiamente ordinata  
 egli' una raffigurazione, e fino il racconto di fatti  
 su' quali per ora che ci dicono' si riferisca facile  
 a raffigurazione facile è far evitare nell'arbitrio  
 di leggieri fatti altri. Ma si' quello che vi' cogliete imposta, e congiuntiva  
 nello il fatto nato, e angustia' riguardo alle  
 congiuntive. Altro è presentato delle opinioni che  
 hanno delle quali è stato da prima elaborato;  
 altri di quelle della società' che in cui' è posto,  
 altri è posto dall' altri, altri dell'ambizione,  
 altri dall'intelletto, e i più' congiuntivi non sono  
 questi delle congiuntive dell'ambizione. La quale  
 è di congiuntive appartenenti al proprio regno  
 della legge domani; e oggi ultima propaga-  
 zione delle quali viene un grande non solleffittuoso  
 se gli' altri' riguardo - desiderio del pubblico, e  
 della modernizzazione, non gli' mettono in morale  
 impotabilità' di farsi. Sicché così' è questa  
 storia dell'Inghilterra che in fatto di tradizione, fatti  
 fatti a genio, potremo noi ancora venga-  
 tissime anguste di leggieri quel maggio' che vor-  
 remo. Anzi non pur di farsi. Ma io man-  
 gli' fatti la Riforma. E chi sia che procede a  
 farsi ottima buona a farsi non vengono  
 a trovare quelli' altri fatti. Si' più' antica fonda-  
 zione che Roma stessa? Ah oh s'è venuto oggi  
 un fatto non solo il Bonaparte e gli' altri ma-  
 mo' i borghesi oggi; i quali' come cogli-  
 to quel lungo segnale che ritraggono da Berlino  
 col' intermissione davanti ne' giorni' di maggio

de dene, e col Calcareo con loro fangalache  
i goleggjano de' fiumi. Non fale la citta  
migli inferrioso: io tutto. Se sono voi capi  
che in quegli paesi io il sono obbligato, perche  
le ben fatti anche i pochi carri da me volete  
in origine. Delle villeggiate qui fatta  
vado che l' maggiore che la maggiora. Nella  
vista che avranno a vedere altra possibile  
la proposizione da me avanza, sarà il nostro  
di accordo gli obblighi, e non le ragioni, perché  
che mi pare aver appreso che questo fatto  
degli spagnoli, che non nel Mese di settembre, fanno mandare parte di loro guerre dall' origine delle  
in fronte dell' Isola, fanno l' Isola non si può  
capire se quella altra in fuori. Di' Orléans  
non ha da s' infiera altra fiera. E  
ora lungo giù d' oggi detto per potere  
capire, già non s' può in alcuna maniera. E  
che questo d' ora, giorno, e' spazio, col disegno  
quanto possa lungo giù d' ora, di' S. S. V. S.  
perciò d' ora, e da un'altra altra  
capacità che d' ora. Per dico allora il  
Canonicus per troppo è vero quello che voi anche  
avete. Il Re ha già preso la sua capitale  
fors' nella loro capitale, e' perciò  
che non detto: "lungo, nello, non ancora";  
ma il Re ha. Ma nell' Isola, et non tutta la co-  
stilente per ora, e in ora per M. V. S. Le boni a  
che nell' anno 1835. Dicorriente, dopo che gli spagnoli  
della qual dominio hanno dal resto Capitale  
Regalata il M. A. P. D. S. S. de Rovelli Progetto,  
con altri Canonicus a impolare gli affari del

destro della Comunità d' Orléans, la quale visto  
a tale rappresentanza seguito. In che principali  
lori membri di degeneri in ogni miglior mo-  
do perche il Comitato non rende buono. E  
lì, come voglio da ordinanza della Pro. Comunita'  
dato: 100 mila del L' anno. Similmente nell'  
anno 1835 quando insieme 100 mila segno da  
Cognac d' Angeli Capitano, e presidente pubblico  
signo di apprezzata il versamento di Carlo quinto Imperatore.  
degli spagnoli singolarmente. Dopo dell'  
anno, e dalla persona di ora. E' che anche  
accordate che d' ora, ma nel tenore privato  
nella costituzionali degli antichi statuti signore  
dell' Isola, e di Orléans perche le venisse signore  
com' in passato, e perciò degno, e' effettivo i  
degli obblighi della Comunità d' ora hanno  
il quale però mi desidero che d' ora, segno  
accordato che d' ora, e' perciò degno  
accordato avere la persona nella singolarità  
d' ora nel tenore quale della Pro. Comunita'  
per degli statuti, della Isola. La alcuna Ap-  
plicazioni poi degli stessi e' della grida de' Vigneti di Rouen nachi Parigi,  
a me sembra risarcito che d' ora, da ora  
conservare, considerate, segno una cosa sola, nella  
qualità, che comunita' parrocchia, e' segno la accorta che negli stessi pubblicati  
degno segno quale comune, et d' ora, del d' ora  
il non pagare, perche banchi, e' scritte, banchi  
del d' ora per i viaggi, degli discorsi, de' negozi  
di viaggio, e' segno segno d' ora, nella Isola; come il non pagare  
Vedasi già del d' ora, perche comune, e' pagare  
l' Isola, nello, nella costituzionali, similmente osservi  
che la Repubblica d' ora del d' ora accorre la

Te de' 16 Lungo giù d' ora per inventario, non  
ragi che la vicina d' una quattina de' la Isola, giù  
per cui solo delle costate comunita' la portante  
postribile de' compiti de' da' un' esatta dichiarazione  
nella tal costate quattina non si possa, non  
tempo, que' atti, que' fatti d' ora, e' ora;  
che nell' anno 1835. Dicorriente, dopo che gli spagnoli  
della qual dominio hanno dal resto Capitale  
Regalata il M. A. P. D. S. S. de Rovelli Progetto,  
con altri Canonicus a impolare gli affari del

114 // 15.  
accordato, considerate, segno una cosa sola, nella  
qualità, che comunita' parrocchia, e' segno la accorta che negli stessi pubblicati  
degno segno quale comune, et d' ora, del d' ora  
il non pagare, perche banchi, e' scritte, banchi  
del d' ora per i viaggi, degli discorsi, de' negozi  
di viaggio, e' segno segno d' ora, nella Isola; come il non pagare  
Vedasi già del d' ora, perche comune, e' pagare  
l' Isola, nello, nella costituzionali, similmente osservi  
che la Repubblica d' ora del d' ora accorre la

della Riviera  
genti al di fuori di campagna in portello e  
ne fuori, e che era, e degli stadi pubblici  
nel 1825 non si fa menzione della loca si  
tasse che quell'epoca magior vigore aveva  
et minor se tenore fissa. Non tanto con campa-  
ni nel corso che in loco ha questo carattere  
strutto un campo l'altro nel Nigraio  
che aveva già la strada di casa in  
fatto quando come tante segnate in  
l'antico annuario in modo di livello. Alcune  
delle strade più frequenti con corrispondente  
non è altro che l'antico agguato alla  
modificazione fatta in uno strato, e se strada!

Abbato questo sarà come mi fu scritto in epoca  
le minore potesse dunque maggior battuta.  
Pertanto da  
per tutto questo che era di maggio era la strada  
del paese. Ebbene che veniva dalla favore del loco in loco vicino  
all'antico lo zoglio paese; per il loco di  
indigenza mi disse signor M., che poteva dunque  
di me di rinfornare appena l'altro (se non  
no di fatto coll'acqua del Lago) di per avvenire  
piuttosto oggi intorno nel giorno. Risposi!  
Ebbene per rientrare al loco dove che spingere  
mi su faccio di talento di piuttosto lunga per per-  
nottare di notte, bisognerebbe piuttosto per capelli  
e materiali delle valle lunga valle lunga distante  
e forse che ancora alquanto le mani  
come già quella loca per far le cose el manci. Ma per la posta conosciuto  
che io vi propongo solamente che il quidam de te  
fatto non fatta proposita alle regioni di ora  
perciò non le noto più dunque appunto  
per costoro come delle su spese i signori  
e per le sue; se allora il signor Dottor non notate  
e meno di non aver controlla qualche contingente  
del luogo della valle lunga valle lunga;

il Parlamento giurò che le autorizzò gli  
Porta a una strada del 1773 di rinominare  
a nome di tutta la Riviera i personaggi  
dunque alle persone che venivano a galliera  
per Galliera, e quindi i signori del governo  
che aveva già la strada di casa in  
l'antico annuario allo stesso anno una barca a nome  
della Comunità del loco, quando quegli  
non fatti, solo stava scritto gallo, da tutte le  
quali cosa mi pone incospicui di molti. E con  
ogni che intendiamo d'angustia in modo d'usare  
a così usare' magior mi parrebbe che dovendo  
ben anche eguali perdite.

//5

-

Le valle lunga  
del paese.

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

**FO**  
**NDA**  
**MAR.**

conosciuto

che io vi propongo solamente che il quidam de te

fatto non fatta proposita alle regioni di ora

perciò non le noto più dunque appunto

per costoro come delle su spese i signori

e per le sue; se allora il signor Dottor non notate

e meno di non aver controlla qualche contingente

del luogo della valle lunga valle lunga;

di quanto siano

per le sue; se allora il signor Dottor non notate

e meno di non aver controlla qualche contingente

poi poi io cominciasi. Perché dobbiamo a  
Genna Scogliera di questo lavoro grido  
che de le comuni grande massa di regioni  
la prima offre già naturalema verosimilmente

da cui primissimo pregiato abbia il suo nome

signor G. (Cirano), e signor dei Cirri come ben  
evidentemente suggeri il signor Bonomo. Perché

anche di sogno di il nome di Genna come  
dei Cirri inseparabile per mio avviso trovare

nella Marzola di Genna e forse di Genna

in Genna una singolare affinità, e ragione  
ne alcuna di ciò, e per scorsa regione inter-

nella Cava di Genna, e nella Marzola, e nella

grande marzola. Visto risuonare qualche

ragione ragionabilmente i pregiati; Ma sicuramente io ne altri credo di supremo favor vicendosi

una gara fra il naturale e il naturale di Genna, la quale

perciò ne la Genna di cominciò per me con

credo io di G. (Cirano), e in Liguria si vede, e i credibili che si vogliono

predi più che in alto luoghi, e quanto in credo

io che in Genna si sentono per un campo di

Cirri, e quando vedi essi uomini non ci vogliono

mentre di quella diligenza di singolare, perché perché

piedotek lo che in Pella, o in Spagna, o in

America, o in altri luoghi, e sempre collocare. Bene Pella, insieme

che nella somiglianza già detta il nome di Cirro

Cirro, o comunque, cominci non sia credibile che

Genna nella età di Genna cominci credibile nella forma di Gennari.

Bene dunque il loco non aveva ragione

//7

per la riflessione

oltre ad essere del figlio d'autore passa poco  
per essere improprietà che il nome di Cesare venga  
dai Cesari pur non ne segue di certo che venisse // 18  
degli Cesari dei Cesari. Qualche altra  
verosimilità però non si può negare potrebbe avere  
che lungo ad un tal nome i pur dove s'angeli  
non lungo le greci tradizioni si parla che i figli  
dei augusti il nome da famiglia romana è  
non greci ma difficilmente ad accordarla anche a  
Cesare, di cui Pisoni già che scriveva del  
2 gennaio date dal figlio Cesare nominato propr.  
lavoro per dare il nome da Cesare. E' altro  
non sarebbe giustificarsi in ciò che questo accadette.  
Cesare colto questa storia fece istituita la  
Conservatoria di Cesare? o chiamata in latino  
Monium. Era however altro se in due anni  
altra origine di questo nome che la famiglia Cesare:  
che per dire questo cosa si può credere. Sembra  
della Legge italiana da me appurato al tempo cioè  
di Gallomanni postumo da Marcello Ponzio, consiglio  
dente di Claudio Cesare, e consigliere di Cesare  
a Gallieno, che galleggiava pure in magistratura più  
che certa. Tener pure che dinanzi a Gallieno  
degli Augusti mi pare una insinuazione, non  
che un argomento, a credere Gallieno dinanzi  
la Galeria; e come non far a me così o' parere  
a M. Lycage. Non ho che vogliare ripetere il  
Cesare, e lasciare morire Cesare, e riposo  
con tranquillità questi autori che mi fanno dubitare  
che verrebbe improprietà che Augusto fosse  
mentito del suo vero nome tutti Cesare. Ora vedo  
mi piacerebbe che potessimo trovare nella storia  
qualche congiuntura per cui i Romani ussero  
tanto lavoro in questi contatti fra Cesare in lungo

Nov 2° fol 136

// 19

non male discorsi soltanto a vero dire la verità  
di Cesare sul Verbo non nostra bensì da qua  
sta regione non eran indifferenti alla Romana  
Repubblica. Come l'Augusto è ingrese qui P.M.  
late. Il Cesare furor d'Augusto opinione già  
per la scuola della Scuola galleggiante i Cesari in  
Italia. Rispose il Consorzio: Padre del Pater  
nari Cesare, insegnante del più amato governo del Re. Non  
so però perché Augusto aveva fatto credere M.  
Augusto per ciò i Cesari galleggiante in Italia non  
erano per degli Augusti a Treviso, ma per Cesari,  
o le domine, di i Legionari, cioè per la scuola  
della Scuola, e che in via all'Augusto, cui per  
la guerre di Treviso, o Taurio d'ogni modo avvenne di  
fatto falso per combatterli. Ed in seguito tal  
volta fu me stesso a questa opinione ho detto  
che nella stessa Scuola erano galleggiante il amato Romano  
e i Cesari galleggiante per gli Augusti Romani, e non per  
quelli del Verbo. Natura prima uscita, Ponzio  
che i soldati di Cesare uscivano Augusti mancini,  
e soprattutto nella vita, onde i Cesari verso il campo  
Romano trascuravano, dunque in tale operazione, che  
non per natura, né per intenzione voleremmo rimanere;  
dunque il suo Cesare vagabondante già galleggiante senza  
ordine, comandando davanti di legge, e sotto a mag  
giistrate quegli che innanzo agli altri leggivano  
e ringraziavano talora, ed era loro qualche rispetto  
per il loro condotto che per vero compito il campo si  
ringraziava; tanto in appunto però dovuto, e ammesso;  
quando allora poté puramente capitare d'essere; pur  
che congiuntura da soli solo in vera cognizione di quella  
impostura nascosta, aggiunge lui' avere preparato la  
propria difesa alle durezze de' suoi soldati, e alle  
fiora della sua paura. Appoggio Lycanderi Cesare

(1) Scripta de Ces. T. in loco 6.?

(2) Nov. 2° fol 82 v. e seq.

(3) In Mano

raggiante la quale li divenne congiuntissima  
e i due signori furono condannati, e  
condannati i Cimbri nella Campagna fra Tauria  
e Veroli. E non s'ha dubio che dall'Ol-  
ba al lungo della Badia non giovane ave-  
re nel Romanus né i Cimbri misforni per  
raggio. Si che per queste vicende i magi regnati  
i Cimbri furonque volgari il loro cammino  
perch'anche non giovane nel pior paese se non  
per quella vicinanza, per dove, e non per quella  
del Verbaro avevano la via più stretta, la più  
spedita, la meno altissimata da fiume, la più  
agevole per torni, e la meno lunga per corsi,  
e pure indurranno di poterla una enorisma  
che era quella con le Cimbri Regnati.  
E allora che la nostra vicinanza del Campano  
non altra ragione, ingenerò curiosità la  
cosa ostendibile del Verbaro. Induzione dell'antico  
della fauna dell'Etna al pior trionfo e dopo  
più strada che non è la costa orientale di  
quello ~~lido~~<sup>lido</sup> e il suo corso trascorre dal  
Verbaro era prevedibile a Cimbri e magi del  
cui passo impraticabile anche ai Romani  
e forse con impraticabilità anche a' Romani una  
industria di viaggio per archistarla e facendo curiosi  
questi die Greci che viverai calabro e poi  
impraticabile con alle spalle i Cimbri da quali  
traggianone. Da quell'acuta congettura si passasse di  
Ercolano per quella vicinanza ed è delle  
tragedie di Attilio, o manlio, o Capitone, che  
combatterono col calabro ma infelicemente co' Cim-  
bri degli ~~lido~~<sup>lido</sup> questo anno prima di Et-  
ruria e Calabria; a questi troppo in numero di quanti  
e più molte volte altre i due concetti si ridono  
e statti pur per l'eterno nominandosi anche egli

# FONDA MAR

IIA2

il grande Attilio, diccorne il tempore da alcuni  
significati <sup>tempore</sup> Monti Apennini. Unica città vera al-  
la l'Abate Giacomo <sup>tempore</sup> intitolata nominata da Roma-  
ni a semplificare dell'etnia etna. Et appena cominciò  
anche mi parve impossibile che comparsa già venir  
stabilita le piazze felici e sagioni di Longo Henrici,  
Cicerone, Plinio innanzi alle più credibili <sup>tempore</sup> spie  
piane angioine di Orta. Non c'è mai più avuto  
significato di Piatto. Di non poter trovare cosa  
che corrisponda per la trapposa anticità di trovarla.  
Con qualche altro significato comunque per troppo amore  
per la storia pietra romana e nulla segnato certa  
pagina troppo senza considerarne un vantaggio no-  
table come che per sé stessa innanzi agli antichi  
in esse fatta la constazione. Si che non d'Appio  
Ma pur deve riconosciuta. Riesce tutt'altri titolo:  
che sia che che non l'abbiate riconosciuta per l'antico  
tempo, la quale non ha che analogia in alcuna  
storia da quel modo non gara il miglior min-  
siglio per insegnare il bene. Sono di apprezzarsi  
per ragionevolità solo per credere; ma l'antico <sup>tempore</sup> non  
si guarda bene di manifestare all'acme il bene  
che egli ha ottenuto che agli passi di Letta e di Capo  
Quinton che si non seggono <sup>tempore</sup> Naucloro.  
Pensando che io mi parso io fare dall'antico  
Noi antico tempo aver detta legge del Giuramento  
degli antichi popoli, chiamata detta eterna legge  
degli antichi popoli di Sicilia nella sua dimora, e sopra  
di antico segno di Natura. Per cui si parla reb-  
bito della storia antichissima delle immigrazioni  
di Picene, con certe osservazioni sopra Pelopon-  
esopra Pandaria. Significativa conclusione da  
il nome legittimo valga lo stesso che Umbria  
inferiore, e seguente questo nome vere a tro-  
vare che i luoghi antichi dell'Etruria, e dell'Umbria  
omonimi a luoghi dell'Asia, della

In loro origine a quelli e quei fiumi e quei  
monti sieni puramente amorini debbono a quelli  
il loro nome. Banque domata un' altra volta  
che Otto vostro sia la madre dell' amba  
ella basta Otto che secondo l' Ortolano (1) si  
fe una delle Dolci Regie (2) nell' antica locanda  
di San Pietro Otto costoro a una antichità tempe  
maggiori di quella di Roma dicono anche poe  
to Virgilio (3) che il quale ha detto  
Otto fuggì dalla vostro Otto ha voluto  
a querunque costo locca, il che non avrebbe  
fatto se solleciti non si fosse avuto comune  
pistone d'un' qualche antichità di Otto già cala  
in molto spessore. Quelli dicono che non aveva nō  
che l' alba; ma poiché anche i frati per a  
me il maggiormente degli aggiungono alcuna cosa  
per contro che l' alba non possa esser se non  
in alberi d' Alberi. Dio dunque che come legge  
vale anche perché proprio primamente  
degli' Alberi o d' Alberi, e che se io faccio simile  
mentre Petrusio aggreve del Petrusio degli' Alberi  
nella degli' Alberi regalata nella Tavola Testa  
Manna, e Peller, di Brolo inferiori quelle alle  
piazze del quale Alberi, e quelli a cui fanno  
Brolo degli' Alberi, e alla Otto di cui non  
si Biscatti. Pi' detta mi risiedi al Barone e  
a raggiugere Petrusio, Peller, di Brolo sono tutti  
nomi di foreste che costoro di quelli  
e foggia. Sembra ben dicono otto d' Alberi, ecco  
e volentieri tutte le vostre domande se questi posso  
sono fiumi in considerare il gran varo incertid  
che il quale non sono altri che rivera ne  
quelle coste varcheggi fatti di fiume  
più abitualmente non a negozi abitualmente  
anche all' insediata. La strada eguale sempre

(1) Le antiche regie della

(2) Etiam locanda

(3) Virgilio

43

FONDAZIONE  
MARIA CECILIA

qualqu' altra da me greci anni accennati: greci  
che' incredibile che dunque fare abbiano la poca  
felicità d'origine di' Otto, e la infelice di' Brolo  
e non abbiano la molta miseria di' Otto, anzi  
come il Campano non parmi nulla peggio dell' altro.  
Il Barone dice allora C' erano merendate molto  
bene la gente che' d' otto di' ottanta varie di' quelli  
torni a continuare di' antichità con Roma. Il  
Campano che non parmi molto peggio delle locrae.  
In me' adotta, caro' qui' e Dio. Il Petrusio pure  
dice non dotti quant' altri nobiltà piuttosto che  
Otto di' quelli Otto abbiano peggio il nome dell' Otto. (4)

Dallo stile degli' Alberi, subito' via' giudico anche cosa  
peggio della loro prima chiamata Otto, per la ragion  
de' dati che questo soggetto allo' al dominio d' Alberi  
è quello d' Alberi. Vero è che ancora giudico anche cosa peggio  
della antica ditta chiamata Brolo di' Petrusio. Il  
Barone dunque tenne' opinione del Petrusio im  
formandosi le cose qui' delle anni che infestavano,  
e ripetutamente veniva meno l'origine di' Otto, when  
magistrisca sua signori' ai tempi del petrusio  
più soprattutto, e forse potrebbe indicare che in  
infestazione quello fatto, il primo stabilimento d' un  
minio in quello continente, assai' angustia del cui  
nome dicono però risiedi all' ingolfo. (5) Celan

chiama non so come fatto nome chiamato in maniera  
il Petrusio generico piuttosto pur anche di' tutt'altro l'ancorazione  
di' chiamare Otto, e' quale ditta a domini d' Alberi, che  
dall' alberi tenetissime, qual' esponga d' Otto, e' quale ditta maggiore ragione  
di' petrusio. Il nome di' Otto piuttosto di' quelli  
che altro lungo del dominio d' Alberi, il quale per  
lo principio li' petrusio che chiamasi' della ragione  
diffusa vuol dire che non non sono ragioni di'  
piuttosto quelli ditti non di' ragione di' petrusio in' de'

A quelli tenendo come sono tra' pietre ad ogni  
suo impellente

For' dunque vero' dunque par' che non  
lo' in Alberi. Ma in greci vede' ostacolo;  
In dotti giornalista delle origini, e' data per' le  
quali' impellente classe di' antichità più' che altro  
popolo campano' d' Alberi.

Non' ho' mai' sentito' d' Alberi, e' quale  
d' Alberi, e' quale ditta, e' quale ditta, e' quale ditta  
di' petrusio. Il nome di' Otto piuttosto di' quelli  
che altro lungo del dominio d' Alberi, il quale per  
lo principio li' petrusio che chiamasi' della ragione  
diffusa vuol dire che non non sono ragioni di'  
piuttosto quelli ditti non di' ragione di' petrusio in' de'

Oltre né di altro luogo, ed a dire che è insolito  
in sufficienza. L'antropologia di nostra già  
Never sente che il Prof. Beretti stelle sua credere  
che la Cartografia igienica nel T. I. degli scrittori  
della crisi di Varna dice che delle opinioni si debba  
del Profeta del nome di Dio. L'autorità del luogo  
di morire. Non fanno altra alle spiegazioni della  
conseguenza come occorre. Dalle quali che poco  
è importante; ora avverti che se il Prof. Beretti  
avrebbe qualche doppia? Invece tenete conto  
della sua anch'egli avere molti in suo conto  
l'opinione che trova il nome da sufficienza  
di ragionevole del Profeta ~~completo~~<sup>generale</sup> qualche  
ragione quale sarebbe dunque credibile indipen-  
dente di parer antropologico anziché di storia. Rispetto  
al Canaanico: ~~non~~ <sup>ma</sup> è questo che abbiate avuto  
volontà di fare fino da tempo di ferro  
il genere profetico che di Noe non aveva  
ricevuto temporale grande e sopra quella linea,  
cosa che oggi più di sì raro non direbbe a non  
credere delle 17 Profeti meglio che anche non  
nato di ~~tempo~~ <sup>tempo</sup> ricevere la Cosa di  
Noe non per onore della Profeta Epigone (1).  
Io mi ho fidato le opinioni del Profeta per tutte  
mentranti quelle cose sono lontane dal credere  
che quelli siano potute avere madre di quella età  
nei suoi lati ecclastico, n'che a me pare anche  
è affatto incredibile. Perché incredibile? dice il  
Profeta. Chi crederebbe che Noe fosse uomo  
non sapendo le grandi fatiche da lui fatte  
che tante quali com'è non egli ha fatto,  
il qual punto vi s'è in questo di Noe non  
ignorare. Non speriamo intercappi lo, ecc.

II) Nuova Bibbia folio 129

ff 45

Grazie a forza all'immaginazione del Prof. Co-  
nancio. Pogherò bene che si trorrebbe più qui ri-  
cordato, oltre al Prof. Beretti che ha così grande dubbio  
che viene vera, pagano probabilmente voi cui non  
vale che stanno a noi il Prof. Coni, che non ris-  
ponde a ciò.

Non si può perciò insorgere se non pensi agli  
Orti per la Giuria questi orbi meno illegittimi di quella  
che non è un po' che da molto tempo non  
ha lasciato la cattedra se la regola di tradizione  
d'una legge come essa non rigetta la manica  
ma non entro più in causa. Ma io credo possa non esser facile  
che l'otta legge non si integrerà d'ogni orbi  
che de' due elementi di regola una singola cosa  
più avanza, se è del tutto ignoto. Ilberthie non  
riaccorgesi voi dunque che la più antica Città  
del mondo dovuta l'origine a un paese che  
non era Città, abitamenti non sarebbe stato  
la prima Città? Comeunque facciamo de-  
partir le Città meno antiche ve presentiamo  
loro una origine coniugata all'origine della  
più antica. Tuttavia non solo il lavoro, però  
la storia del Canaanico. Oltre, tuttavia coniugando  
il Profeta perché, pur rispondendo non coniugandolo  
la faccenda la ne renderebbe oltre al Prof. Beretti,  
dove appartenere del Canaanico che dunque orbi  
può accapponare le teorie che ha ricordato  
Coniancio. Le teorie che ha ricordato precisamente  
al Prof. Beretti, e non rispondendo al Prof. Beretti  
in effettuando di ricordare anche la sua parola  
per istinguere per qualche opinione che vi re-  
correva di proporre, magari più in ora falso  
una avvertita mi fa cogliere che via disposto

un qualche dubbio a contraddirsi in ogni istante.  
Ripete il Canonico tien l'ora! Tende mi gola  
ancora giovarsi il vostro consiglio prevedente  
se non sarà "ripetuto" nello "sguardo" o contro-  
Vermo' mi fingevo che v'avesse contadittori tutti  
e quanti del resto io non riconoscevo le vaste horre  
che se non perdi mai sembrava potessere certamente  
re altre più probabili: Piano righeggiò io dico  
Canonico. Non vi ricorda rammento che la  
nostra teoria ha fatto molto dall'accademico  
delle Accademie di Parigi? righeggiò io. Non è  
che questo il marchio della scienza? non' pro-  
babilmente il vostro di Francia? Dite uno  
significato il Canonico che a giorni matto si sentiva  
l'angoscia, agli abiti, i costumi, il pastore e fino la  
informazione; più comunque in quanto quelle variazioni  
troppo più clamorose che non esse già alle mani  
dell'autore, e soprattutto all'autore, che  
dicono in altro, mi fu facile trasformarmi. Diamon-  
tare dell'angoscia, e nulla come voler credere  
che mi hanno già in custodia, ferito come mi gira  
più naturalmente, pura cosa mi pare poi d'indispettire  
ché ne ha maggiori vantaggi che di gran parte  
ne Vallano. Se basta quel' affatto lo basta ve-  
lentieri alla persona. Si può finir questo agli altri  
i costumi e i pastori francesi, e ancor più sgua-  
rdirli le infornate; ma si gattona mi pare più  
che altro che io intendo. Gattone voi diceva

Vi fa forza cambiare ripresa. Pensate che  
le parole francesi rappresentano sempre ciò che  
l'italiana per altrettante parole rappresenta  
al Congresso della vita italiana scrittori, e pure  
che la lingua francese sia più vicina alle  
varietà, e forse più abbondante di voci; opù  
notabile nei frigidi? Sarebbe un'assurda

Domenica sera ogni cosa si tranquilla festa vuol farsi  
e qualcosa allo fine andando, venendo, e conversando  
appena perché non' è obbligo negare alle signore  
che vogliono da' quali sono portare per' indossare,  
e per mio avviso non' signifia negare che una  
signora non' gli abbia concesso più volte  
che un'altra, e che in alcune città di Lombardia  
non' possa già di caccia. E la più degna,  
e la meno del bisbeti provare originalmente  
tale qualità, uscì da camera, e degli impegni  
del popolo dell'ora del quale il velluto Righeggiò  
Vi formate come difidamente borsone, poiché  
gli stessi a grandi cose come il Reanno, e  
il Troc, così difidamente avverrà che altri  
signori avranno alla signora il quale non' ha  
che ostendere un'aria grata valenzianissima  
grande, ma pur sempre dignissima, e  
grande della signora lativa, la quale un po'  
chiama provincia quello che non' dimprova, meglio  
incarico, e impiego. Ma rispetto a negozi della

figurare altro dato in una lingua, e poi non  
rammento che oggi non mi signori figurare altro  
dato in una lingua intelligibile a una signora; così  
che a mente che avverrà al Congresso  
fra letterati. Il vostro di Francia vorrà  
valere la sua lingua, lo quale fra letterati finisce  
scarsi. Di quest'ultima infelice cosa non' avrei  
a me stesso trovato comodo il presentargli  
lingue diverse, guidandone le scritte  
letterarie, non' avendo di ben più potuto conoscere  
lingue comuni. Il linguaggio valgono solo  
quei personaggi

particolari il particolare linguaggio delle città  
di Lombardia che segnate questi che non' fanno  
altro diverso, pagare indistintamente. Dico men  
beno

che escludendo allo fine andando, venendo, e conversando  
appena perché non' è obbligo negare alle signore  
che vogliono da' quali sono portare per' indossare,  
e per mio avviso non' signifia negare che una  
signora non' gli abbia concesso più volte  
che un'altra, e che in alcune città di Lombardia  
non' possa già di caccia. E la più degna,  
e la meno del bisbeti provare originalmente  
tale qualità, uscì da camera, e degli impegni  
del popolo dell'ora del quale il velluto Righeggiò  
Vi formate come difidamente borsone, poiché  
gli stessi a grandi cose come il Reanno, e  
il Troc, così difidamente avverrà che altri  
signori avranno alla signora il quale non' ha  
che ostendere un'aria grata valenzianissima  
grande, ma pur sempre dignissima, e  
grande della signora lativa, la quale un po'  
chiama provincia quello che non' dimprova, meglio  
incarico, e impiego. Ma rispetto a negozi della

FONDA  
MAR

delle lingue italiane praticabili da buoni dotti  
è certo che la lingua francese non aveva di che  
avvantaggiarsi per la dignità del linguaggio;

ma non ancora per la copia delle voci; e per questo,

ella scuote l'idea: Del resto, mi spiegherei il perché, perché finora non ha potuto formularmente progettare le

carezze alla lingua italiana del francese,  
e del resto più altre altre regole che altro

lingue. Finch'anche rispetto all'italianissima

dell'attuale, la parola a poco a poco maghi re-

progetta le idee stesse soprattutto che altre

parole vicine sono che sia un bel chiacchier-

giando fatto caro non gheira' relazione fra

se non avrà fatto fra il dicono alle cose

intendere che c'è la parola e le cose intitolate

dal nome francese che sono vicini anch'esse.

Bien allora l'abbate si non sono intenzionali

d'accordo con voi in due cose. L'una è che

pubbli che non realmente se veramente non

vi' possa avere alcuna intelligenza relazione

fra le parole e le idee. E' che più che il suo

abilità non vi' possa riconoscere, né adatto

egli stesso. E' invece il mio sentire che possa

essere riconosciuta anche l'intelligenza di tutti

i filosofi che le parole sono piuttosto a piaci-

mento, e perciò troppo chiare che via egualmente

bene indicate da telechi. E' fatta col loro delle

cose da noi il calco come da Telechi con

un nome diverso il francesc, pur tenendo

che per lo più le generalmente un significato degli stessi

del nostro italiano, la quale vi' consiglio che non

ha ancora sufficienza relativa, e la vogliate a propria

FONDA  
MAPA

fuori il caso che siano vicini anch'esse.

Dico allora l'abbate. Voi avete per una dimora

l'attitudine maggiore di tali voci, che di tali altre

a rappresentare le idee: io però conservo op-

nione; perciò stimo potersi pur formare per

loro, le quali abbiano intrinseca relazione alle

cose; anzi non son lontane dal credere che

le parole della lingua primitiva degli uomini

fossi pur costati. Ma com'è ciò nella n-

atura per la lingua francese, non mi impe-

nerò di questa domanda; e darò anche se vole-

te mano a tutto il vostro discorso, eccetto che nel

lo estimare più dolce l'italiana. Quella che

la francese; parlando a me la francese più

dolce di altra lingua vivente; al qual paro-

re si sono intesi, non si dal mio partito

verso, come dal vedere la lingua francese

disdegnata per le diverse nazioni a conoscenza

di ogni altra. Rispose il Barone: Non mi sare-

credo difficile il trovare altra ragione, che la

felicità, al disvolgimento della lingua francese:

Credo ancora che non mancheranno di memoriar per

memoriarne in questo, se da prima ingetto della

certezza del dix' abbate che ci sia quel gen-

te ragione il farci riconoscere dal comunus ordinan-

ti: giurando pure stato in que' giorni di tutti

i filosofi che le parole sono state piuttosto a

piacimento per significare una cosa piuttosto

che l'altra; e parlando veramente troppo chiaro

che sia egualmente fare indicato in noi il

con egli, appunto perchè ne rilevaro la natura.

Per le quali cose perigli voi non mi  
mostate impossibile alcuna intrigheta relativa  
alla cose, e le parole, non leggero di credere  
che questa nella lor primitiva istituzione non  
vano state elte con qualche relazione considerata  
relazione alle cose, coi furono destinate ad  
indicare. Sorgi pure sta a voi risposta il Pa-

rone a metterci di qual maniera si potrebbe  
trovare tal relazione. Così prodranno tutti  
beni filosofi, i quali se ad eseguire qualche  
effetto immagazzinano qualche non più perfetta  
azione, cominciano dal provare che telle vi siano.  
Al pur che no, riprofo l'Abate; pertochè i Cate-

chisti che mettono tanto nuovo quanto vaghe,  
non so che mai vi siano <sup>intendendo</sup> capaci di provare  
che esistano que' loro costumi, a quali pure at-  
tribuiscono non un effetto, ma tutti. E appunto  
per ciò, riprofo l'Abate, i Cartofiani furon sì  
convinti e di non darsi altro più, che non so  
mi, e di errare mani apparente. Vi ricoverate  
quante volte allora normata quelle loro giugni

fundamentale, se pur alcuno congiunto a me  
si permette d'essere in altri affanni. Si monachis-  
to da prima l'ignaro che era il volgarizzarlo  
Vita materia mortale, e che per tal via condanna  
polso spiegare al resto gli altri corpi voluti  
non esser; dove questi Signori Confessori, e ogni  
ingegnoso della Natura ci davano primamente que-  
sta grande scoperta, e quella nuova visione

callo come da figlihi con un nuovo orrido ita che di suo tempo sentisse  
molto freddo, dove sol' avendo a molta cura  
di questo sentimento egli meno che non crede, penso  
che in accordo che noi, i quali impaziamo l'ora  
lora dell'ago, attribuiamo alle parole l'ora  
Una piuttosto che l'altra pur parlo  
abito, e per conformarsi agli altri. Ma che  
entra fatto nuovo in un mondo sano, ormai  
non si preghia alun parlare, se quelli pur  
d'accorgesse dell'ognoleggera che è nascosta  
a comunicarsi le idee per la via della voce,  
non credo io già che quelli applicherebbe sua  
voce più che fatto a significare una fel  
cosa, quando una qualche magione nel vi  
dirigesse alla preferenza; altrimenti certi  
adoperabile effetti fior di magione, e per poco, rag  
come dicegno dello spagnole, che non impa-  
ciato di fare il medico senza alta scienza,  
che di sapere le stelle per ciascun male, per  
agli non si conoscendone in profeta alcuno  
trovava a sorte la ricetta, e si la dava all'  
infermo, che visitava. Viste in gergio i  
sordi delle negritte. Castoro non parlano,  
pertochè non distinguono la differenza  
dei soni della lor voce, né la relazione  
de poterle avere alle cose, o idee. alt  
mentre vengono fatti malaffini egli  
insegnosamente rappresentare le loro idee

Il novissima causa della gravità, cioè che alla  
venire della gravità; e questo già ci spiega  
che le cose agirsi saremo al centro delle  
lor tendenze le cose non agiscono, intendiamoci le cose non, dicono cioè, con la  
le agiscono al di sopra, come ciò disposte da Nostra  
Dalle ragioni al di sotto di se con le quali  
no agiscono in specie di lei, e tanto più poter-  
mente dispiacere quanto fosse meno grave.  
Non avendo dunque potuto lungamente pio-  
care quella forza maniera di filosofare l'occa-  
sionevole di levare dal mondo la gravità, ri-  
cendo l'affare di sollevarsi contro Nostra, che  
la malitia volle non può a meno d'aver per  
la condizione ultima del suo affannarsi in linea  
curva. Non vallero però gli uomini a qualche  
beneficio l'opere di S. Bernardo della gravità poiché  
gliere ragionevoli fatti gli insiemisti, diceva  
in questa i profeti nostri grandi. Per rimediar  
vi paghi da alcuni a ricreare il cielo come re-  
golario. Non lessendo ancora, fu singolo il pensare  
varietà di costituti la velocità della fuga con-  
troverso farsi condiziona dalla malitia volle  
e quindi l'urgenza della sua forza centrifuga;  
in questo venne varcando anche la linea, e  
fatto ciò non legge per anche creare il Piatto  
grado corotondo l'impossibilità la riforma dell'op-  
po, e il Dottorissimo Battista di Modena. Lui  
hanno difeso. La nuova riforma fat-  
ta alle riforme dell'oppo. Per le fatti ave-  
vuto i Monteserrati, prima di accendere alcuna  
cosa alla loro attenzione, impugnare a pro-  
vare ch'ella si sia. Si professò il Maestro, ma

D'anno, che fu il primo uovo che prese nome  
alle cose, non poterà applicare a qualcuna cosa l'un  
uovo, o nome più che l'altro, se una qualche ra-  
gione nel determinarla. Regno d'oro non poterà in  
chi principiari doverono i più antichi qui ragione  
di comodità e di bisbetto ragione, se profondo il più  
comodo, e più bisbetto uovo per una cosa compor-  
tato per l'altro; e se molti sono i uova che posso-  
no esser egualmente comodi e bisbetti non faccio  
come d'anno prego eleggere uno a preferenza  
dell'altro senza una nuova ragione; a già non ve-  
gliano frequenti che d'anno designata cosa lo fa  
l'altro, che d'anno nega anche il medesimo alla  
vicina che di uovo è nello stesso modo, di  
quale non considerare in pratica alcuna favola  
a sorte. La scelta, e se la dico all'informa che ci  
ritorna. Tieni delle ragioni di comodità e bisbetto  
non ne so d'altri significate che determinar po-  
tiga d'anno nella ragionevolezza dei nomi; e se già  
essa non fa, dunque già una ragione intreccia.  
Che se non neghiamo carissima, potrebbe ben da-  
fatto risentire d'anno, se nel la vicina naturale  
da quale non dovesse gare in altro per essere l'op-  
po facciato. E scrivete che la dico d'anno cosa se  
io non ero a conoscenza la mala gravità d'anno  
onne enim quod vocavit d'anno, animo uenienti ip-  
sum est nomen eius. E io opto che sia per bisbetto  
delle ragioni dell'etichetta religione di nome  
alle cose che avranno di non portare a coloro che  
impugnare nel potere d'altro, quali d'anno i conti  
dalla ragione; i quali all'etichetta ragionevoli  
impugnare raggiungere. E tra esse onesti

appunto perché ne rilevava la religione. Ma  
mentre se ne parla di quello che delle certe è  
che le parole della lingua francese non possono  
poterderci a quella intelligenza religione se non fosse  
per la cosa formata per i vostri Cartigiani.

Soltanto l'altro capo in che si non sono d'accordo  
si prosegue l'altro; ma fu interrotta dal Barone

che disse che non si poteva il solito sentimento.  
E' vero che non si poteva il solito sentimento  
se si le par buon filosofia se non mi fate una  
degli altri prete che cosa potesse chiamare  
come per tutti che sappiamo intelligenza religione  
alla cosa nominale. Rispose l'altro: «In nome  
di Dio mio padrone alle degnità di Filosofia, me domanda  
non mi manca più nulla? E' vero che non sappiamo  
tuttamente nulla, e il come aperte le maniere  
che maniera prete si qualificasse di filosofia. E'  
le cagioni, come che siano filosofi creduti, e  
non vi sarebbe filosofia al mondo. I Newtoniani  
che pretendono però che altri alle degnità di Filosofia,  
e gli altri non lo confermano ad altro già non  
qualificato di esservi le cagioni, però professano  
di spiegare le cagioni; ma isti gli altri, cioè gli altri,  
non bastando loro questo alle cose di intuire per  
un qualche nome, e mestiere l'uno che l'altri  
professano pretendo di questo che io quelli delle cagioni.  
Cioè intendere che l'umanità intendendo l'umano  
prende la gravità delle cose, e l'opposizione dell'altro;  
ma l'umano il motivo d'inde la cagione delle cose  
sarebbe pur dell'altre cagioni; e' vero il punto d'una  
molti di generi, e delle cause, l'uno delle cose  
altre cagioni, e che ultimamente quel cogenito per una  
cogione, da se angolo colla Divisione della  
cogione originalmente imposto. In que' cogeniti  
da Dio Creatore; troviamo poi che riducendo pure

Heg

I domeniche voi che non ci propongono una missiva  
di religione, da saper intelligenza religione alla cosa  
di religione siano belli prete quando non  
avvenire con l'angola formata in tal sorte? Nel che  
mi pare di un prete che sia buon filosofo non confonda  
poi non neghi il quel ha detto che non avvenire  
l'uno prete non adito meglio consigli per far  
l'opinione. Un sistema, credendo non credibile  
l'opinione, credendo l'opinione non credibile  
non credere che l'altro è un prete  
che non sapere insegnare cosa  
più convegno. Sappiamo che in Dio non

FONDAZIONE  
MARCO

130

ogni cosa all'altro genere che in ogni genere  
della cosa che quegli stupide, e per questo mancano  
ogni discernere di non departo, e si attengono solita-  
mente a dimostrazioni ch'ella si vede, e che opera  
con tali leggi, qualunque sia, il modo più  
operi. Il Cartigiano poi, se i suoi ragionamenti  
dimostrati. Ma quando è fatto non è poi vero che  
facciamo poco più che i Profeta del degli ultimi  
giudicamento, i quali avevano così ben voluto che la  
la loro carica di insegnare nella regione Aristotele  
la tenesse il nome. Cattolico lui che non ha  
alla cagione cui quindi che risulta che siano  
che, secondo colta più grande distinzione a quale  
dei nomi da Cattolico tutti alle cose riflettendosi  
sia qualche effetto, si guardassero tutti bene.

Di nuovo indagare ancora cosa nell'azione di  
questo cogenito. La nostra credo che Filosofia che si  
fa anche per ogni cogenito, e questo composta de  
volere, desiderio, l'opera delle cagioni, e la rea-  
zione, la tensione nell'opere forse essere causa  
di non dire alle cose a degnità alcuna nuova  
cosa, e di essere manifestamente. Quindi Dalgan-

mo per tutti i Cartigiani, come quelli che mancano  
non più remore. Di riconoscere quanto solo non  
stabi costituti a riconoscere l'opere evidentemente  
abbiano riconosciuto l'opere fondamentale, per  
se pur si abbiano compiuta se non si poggia in  
uno in un'altre opere. La riconoscita de prima  
l'opere che si le cogeniti che non sono pur  
essere opere al certo delle materie certe, che solo  
valgono l'eterno di per sé.

raggi l'opere composta delle materie, ci devono  
probabilmente questo grande rispetto che la gravità  
veniva dalla gravità. Appunto quindi i cogeniti  
guardano che le cose gravi mettono al centro  
al centro di altri largi voluti non gravi, due

131

Dagli altri cogeniti. L'opere della cosa  
il voler quale la cosa materia volle, e  
che per tal sua condizione potesse pungere  
al centro di altri largi voluti non gravi, due

Della loro tendenza le cose non gravi' stanchavano le gravi' di sé stessa; come ciò è difficile che faccia l'uomo s'aggrappare al di sotto d' un largo mare grave in riposo di sé; e tanto più potentermente s'aggrappere quanto forse meno gravi'. Non avendo dunque potuto largamente piacere quella massima di Hartmann o D'armentarre di Lucca del resto ~~dei molti~~ ne avevano ogni giorno del resto ~~dei molti~~ questo desiderio voltare la solida forza centrifuga della materia volta su per la sua curva per la centrifuga s'aggiunsero più forza curva. Non soltanto gli uomini godono il beneficio d' una solida della gravità perché sicurezza tutti gli insomberi, stiche frossature in questa spoglia nostra gravi'. Per rendimento di peso da alcuna altrove il vescovo come raccomanda. Non battendo ancora fuor di spazio il pietro, e verità d' arbitrio la velocità' della forza centrifuga della materia volta; in seguito fu veritiera anche la venuta vantando anche la direzione; e tuttociò non basta per anche averito il Belfingen comunita' d'impossibilita' la riforma dell'Eugenio, e il dottorino Arborio non se' voluto nella riforma del Belfingen. Un' idea a per gli "angeli filmi" non dove a tutti riguardo di' cavallera' dirige quanto dal proprio "fatto" si possa: come potesse ridimensionar nella maniera onde poteva addossare nomi' con relazione intiugica alle cose: Poi comeché non si debba per ora per la mente un solo atteggiamento, d'ordine ~~stesso~~ di galateorico'; ma a parte da sé di sé; che se ne fanno s'è forse noi dappia' uguali che io non comprendo che s'abbia a ragionevol' risparmio; ma infatti c'è forse che tante raggiungimenti il prima-

/32

FONDA  
MARA

63

ero molto propenso di' un'unque per la fondigia de' se si fosse Belfano' d' un modo ~~maggiore~~ d'appena altro diminuzione ~~d' un modo~~ <sup>maggiore</sup>; e' facile non poter partire d' un modo minore ammesso. ma forse l' un modo semplice, spiegatissimi in farsetto per la felicità d' oscurissime, forse, e' gran cosa, quella voglia e' nuova più antica, cioè, d' oscurissime ormai della comedità, cioè, quella voglia comunitaria la idea per via le cose di cui sono delle cose mi riconosco. non esegibile senza però l' oscurissime di cosa mi riconosco, compreso il rispondere per ragionamento d' oscurissime cosa di riconosco, niente escheggiarsi colla mia voce, alla divisa <sup>versus</sup> i rispondere, rispondo, niente che d'ogni italiano mi rispondo; d' anche d'ella voluttudine de' corpi leggiadri non si' nelle mie agioni quando da quelle di fatto, delle naturali cogliere capaci' e' possidente anima. Echeggiarsi ancora, mi pare, alla divisa voi degli animali, e winghiamare al grido e' curiosissimo; e' niente che non sommamente più voluttudine d'ogni altro d'ogni altro che quello mi rispondo; niente che non s'è niente che d'ogni anima, e' colmo, ma ben anche perfezionato d' a che si' la estremissima, niente che qualcosa del doppio che non ha mai, e' ancora colmo nell'antropofilia; niente che non ha comunitaria, e come belli animali così mi pare. Di fatto la agione massima in qualche maniera conservata nella più larga tendenza' d' oscurissime ormai della comedità che avevo pure come l' oscurissime nel valorem' de' diversi veleni. Della quale per conservarla indire alle mie forze la mia dea, e per diventare velenosamente la peste, mi sembra troppo notevole che l'echeggiarsi sia sempre analogo a quello, d' oscurissime ormai della comedità che di <sup>verso</sup> questo veleno a comporre. Indagare tali miti composta' cosa. E' vero come, s'è di non erba, sono autori senza ragionevol' comunitabili un'licenziaggio, nella quale le sere accostabili arato intrecciar relazione alle cose difigurate.

L'andarjia poi per le donne, nelle compagnie ita-  
liane, sono sempre quelle che hanno più  
delle quali entra a partire il giorno, e queste  
nelle quali non entro alcuna donna  
che non sia meglio impiegata in qualche  
parte d'altra, e per questo non è possibile  
per vedersi a perdere il mio linguaggio;  
e sempre con una religione intollerante;  
e non immediata, almeno mediata. E questo  
bastogna se non c'è anche di troppo per la  
prosperità futura. Venendo ora all'altra cosa,  
in che io non ho sentito col M. Bonomi, dire  
di credere la lingua francese più voluta  
dell'italiana, o anche più voluta di altri lin-  
guaggi diversi di me, e credo che non si il  
mio particolar vago, come il videra la lingua  
francese divulgata per le diverse nazioni a  
preferenza di ogni'altra. Dice Tocantini  
l'abile principe il Bonomo. Nella storia  
Francia ha scritto, mi piace che torniamo  
l'accordo di cogliere l'opporre a Alano  
e a chiedergli l'abito del il prezzo di una  
lingua, parindomi che già non abbiamo  
di troppo; che se l'altro piacessi assentire  
che il santo divulgamento della lingua fran-  
cese conti meno di un secolo, spose avanti  
regole che avanzaeremo ancor più nell'uo-  
mo; perciò sarebbe arrivarsi l'ac-  
cordo a dubitare di abitare col bel divulgamen-  
to alle lingue della lingua, le quale non coglie  
la lingua come protetta per molti anni negli  
fatti già sola in mezzo a molti casi attivati  
come i francesi sono, e anche essere di pro-  
movere tutto che pertiene a l'educazione malvina;

1/34

FONDAZIONE  
MARAZZI

1/35

<sup>Sulla nostra opinione</sup>  
Ma se soltanto diffidarsi gli altri, fornendosi solo  
che di sé tornare, e giungere alla mente  
che già fa un tempo, nel quale era così pre-  
giato e comune il parlare italiano in Francia,  
come, o più che non c'è oggi il francese in  
Italia. E ben potete anche avere appurato  
che troppo privata della lingua francese abbiano  
le mariane francesi nel buon conversare, nel dover  
essere, nell'alta cultura, e come avviene il  
M. Campana perfino nelle informazioni. C'è anche  
il D'Urfé addirittura all'anno 1599, il quale non dice  
di altri, ma su le proprie voci, dice, che  
dalla Calata in Italia di fatto ottenne che il francese  
fosse principale lingua nei costumi, nei  
costumi, nei costumi e sanguinari usi di quegli  
uomini, informisti visto a quel di non conoscere.  
E nello accostamento dei nuovi abiti e nuovi  
costumi non c'è malegusta riconoscere la  
ragione non nel gusto di mangiare e bevere  
tutto, ma nel principale della somma de  
tutti costumi, che sono il pregiato nostro, visto  
la ragione che vi apprezzano, non nel gusto di mangiare  
e bevere, ma nel principale della somma de  
tutti costumi. Trovarono quindi i signori francesi  
ogni uomo signore verso il loro che non aveva  
affatto buone maniere, e come i signori italiani  
non apprezzavano alle donne, ma con molti  
molte mani conninghi; Trovarono allora  
che la lingua francese non certamente rispettabile  
trovarono quindi che i signori francesi non  
rispettabili verso di loro che non aveva gli italiani,  
ma in insomma più liberi, e del resto sempre

Dedegno che rappresenta lo stile non degno

Saligano della femminile

Questo più' piace al più' belle donne larghe  
figlie di belle che di intelligenza, e quindi più'  
di amore che di stima tanto più' dovete avere  
a lor genio il costume di Frangipani de' segni  
Italiani, bensì ~~gli~~ degno che vabbè il  
costume femminile non è del degno  
ella persona. L'oggetto che entra nel campo  
di una femminile si entra nel contagio di  
tutte le ghiacciate apparenze, quindi  
preferiti ~~mentre~~ i frangipani degli  
Italiani. Dedegno da Frangipani dunque  
della femminile Italiana, come non avessero  
guadagnato anche alla esterne loro ~~ogni~~  
figlia, vedo che l'oggetto che entra in un  
cuore si entra con tutto il contagio delle  
visibili circostanze? Preferiti com'è per tut  
un costum de' teatro, sarà della donna Ita  
liana il tener Frangipani del loro  
abbiagliamento, come non è possibile che ciò  
faccia senza sommissione de' segni Italiani, e chi  
gratamente de' governi. Ma come che la pre  
ferenza d'affatto non viaggia per la forma,  
ma et per l'adattarla alle inclinazioni, non  
se io non vo' però' de' Italiani se d'Ingle  
ni Italiani nella religione d'infrangere  
e violare a quelli però' li penso a poco la  
margine fatta, e pensando <sup>concedendo</sup> a lui  
ma gli escluderanno l'influenza del bel  
cibo non può vivere fra cancri <sup>mentre</sup>

FONDAZIONE  
MARAZZA



FONDAZIONE  
MARAZZA

FONDA  
MARAT

troppo più che non pare. Quanto alla lingua  
 mi pare più naturale che i Signori franceschi <sup>ad altra</sup> subdolamente <sup>egli stessi</sup>  
 prosciugassero di farsi intendersi dalle donne  
 italiane se non anzi che subdolamente <sup>egli stessi</sup>  
 le a questo la pena di studiare. La lingua  
 le sarebbe difficile dalla loro ore sarebbe  
 subdola. Da un'altra cagione è questo per  
 certo, rispetto ministro di franceschi è l'origine  
 mede della lingua francese. Da altra par-  
 te Guido ad altro tempo, e ad altre cagioni  
 venne rimprovero il disvalore della lingua  
 francese <sup>che mancava di tutti i ragionevoli influssi</sup>. E per questo per me avete fa-  
 rono il Principato delle famiglie d'Ungaria  
 ne' paesi lontani, e conquistate a Ladislao rei-  
 moquarto, e la costruirono super qualche  
 degli Ugnotti di Francia; e soprattutto l'ave-  
 praticata i franceschi prima che allora magis-  
 trare le scienze, e di stampare  
 le loro opere nella loro lingua, e di tradurre  
 le migliori delle altre lingue e vivere e  
 morire libamente senza il barone parvero  
 ingiustificati approssimando tutti questi interamenti  
<sup>degli altri</sup> al suo disvalore, e l'ebbero <sup>egli</sup> sempre  
 non discutibile se nonanche per l'obbligo  
 leggiero. Io vi accordo che le cagioni da  
 voi dette abbiano pur gran influsso del di-  
 valore della lingua francese, pur se la  
 dotazione della lingua non è niente amb  
<sup>la</sup> grande gran parte, mi fa credere che

Il grande segreto è conoscere che tali  
 cagioni non furono particolari all'Italia, ma  
 compresero gran parte dell'Europa, però così  
 grandi per tutta Europa il disvalore della  
 lingua. Le principali cagioni

In lingue Inglese sarebbe ben detto voler sì  
per non dire della Francese, il che non  
è - Rispetto il Barone <sup>vergo</sup> che volete apprezzare  
che la Lingua Inglese sia vera d'arte  
Della Lingue, qualmente congetturable,  
ha fatto in questi ultimi secoli conquiste forse  
non minori nella regione Francese; dove  
non meno delle francesi sono d'ora, di quelle;  
strettamente connesse a esse nella sua  
Lingua le lettorane produttive; e spere  
conveniente come la francese a formar  
ella propria ostacolo che lo quale in  
quelle ~~di~~ Inglese cosa, analoghi ins  
tessuti si intendo che tale ancora  
non è cosa per non esser si qualche  
alle Lingue Inglese l'esse appartenute delle  
regioni Europee come la Francese dove  
era la Lingua. Doveva la Lingua Inglese  
venire nelle regioni Europee troppo  
più agevolmente appresa che non francese  
per la congettura, che quella ha volle la  
qua Latina, che viva a questi ultimi tempi  
fu la lingua universale del mondo, e d'esso  
tempo più comunemente appresa poi da  
i grandi conquisti degli Inglezi sono in linea  
ra e in Asia non in Europa; e che più  
commodo loro guardando grandissime  
guerre si potesse altrettantamente con  
aver s'addossare piuttosto infine appena ad  
apprendere le altre Lingue per la libralità

//37

che sanno avere provarsi. Da che non è altro  
degli di apprendere la lingue Inglese dei  
non è nato, o nata almeno di aver arte.  
Proprio l'obbligo. Non s'ignora neppure  
mentre però, solitamente per streg del compi-  
cimento che lo nella Lingua Francese non  
che neppure hanno fatto gran cosa i Fran-  
cesi ad ingegnare la scienza per nella Lingua  
neutrale, e dove bella migliora lingue alquid  
hanno le loro produzioni. Rispetto il Barone se  
che che se si ottiene gran cosa dal vedere  
il disegno la propria Lingua. Ma ben che  
i Francesi hanno cogliamente disperati, e no  
no che hanno fatto gran male agli altri,  
e forse non poco a sé stessi. Detta folla però  
si che si faccia appresto a ingegnare non  
soltanto la lingue, ma a. Potrebbe a buona ragione  
re recarsi in Pothio se come oltre le Lingue  
conveniente ingegnare anche le scienze nella  
lingua volgare; e mai quanto alle produzioni  
scientistiche tali cose come ~~che~~ <sup>che</sup> la propria  
scienza italiana se come i Franchi stengono  
in Francia, e gli Inglezi dovete in Inglese, e  
non puote volle gli Italiani in Italia, così i  
Telefoni stengono in Inglese, e Alessandrina  
Russo, e i francesi in spagnuolo, e i francesi  
in frango noi nessuno in Dio di aver nel  
veluto tanto agevolata la via allo acquisto delle  
scienze appena a poco come si acquista la via  
di conoscersi se dice nella multiplicazione

Delle lingue si in Babilonia al fabbisogno di un solo scrittore come sono  
della gran forza. Né questo è per mia avvertita ragione a poco in vantaggio. E' vero  
che l'autore cambia leggendo, non sente niente, e nulla a forza del testo. Difagno però  
l'ingegnere nelle forme infatti le quali sono tutte libe, le tende anche a farle magistrali;  
nelle forme infatti degli stoffi le quali non  
sono scritte a scambiarle ogni altro  
quidunque debute per una scuola d'eu- // 34  
mini di maturo studio, e magisterio dello  
studio, che non già per giovani, e ignoranti  
per lo più disprezzati, e misere intelligenze non  
nell'acquisita di cognizioni; anche non devono essere in esercizi di mestiere, ma  
rebbene per maner forte reye al più presto  
che non debete in alcun'opporre quel che vuole  
particolare dove un magistro insegnare un  
o al più sarebbe sufficiente quattro o cinque  
insegnanti insegnare a solo due o tre ignoranti non più  
di quegli orde e se non dovesse esser fatto  
rumore contro quelle pubbliche scuole, che  
il gran become di Venetiano giustifica  
un modello di perfetta scuola, che di fatto  
sta dello stesso <sup>accortezza</sup> stimato  
che a tutti gli intenti di nostri docenti  
come abbiamo fatto far un giro in quanto  
cada che non sentiamo mai apprezzamento  
la teoria più probabile dell'acquisita delle  
potestione di questa Riforma, il sig. Cencio,  
che è impegnato ad anni per una teoria più  
probabile dell'acquisita delle popolazioni di  
questa Riforma non poté <sup>intendere</sup> al suo  
per questo non vederlo farsi al suo debito,  
e comunque ciò sarà pur per cosa nostra  
preferendo di leggergli o la remissione del

debito, o affiancarli alle spese di noi che  
lo stessimo paggiammo lo tempiamo  
stesso; la prima delle quali cosa provvederemo  
di tempo alle nostre chiedizioni, e la seconda alla  
economia: che quandounque temporeggiassimo in  
ogni il dir. Cencio; pur in circostanza di  
legale provvedimento vorrà che se si preghi  
rangere della dignità, e non della temporanea  
Riforma riconosciuta significando. I Comuni  
di S. Italia non hanno ancora disegnato delle  
primitive istituzioni di corrispondere in misura  
all'elemento del Cencio; sicché una lunga operazione  
di non si potrebbe realizzare, e ha una cosa  
perquisita che fanno il mio debito, una cosa di  
il mio debito salga in maniera; ma io <sup>non</sup>  
debitorò di mani che non vi leggiate; perciò  
non ho nulla a dirvi che già non abbiate. Per quello che per  
una teoria non solo probabilitas, ma prego  
che certo della popolazione di Vasta Riforma  
non ho sentito nulla che già non <sup>abbiate letto e scoltato;</sup>  
e solo vicino Ravaldino sentito farne la  
stessa raggiungibile in tali cose considerazioni  
per l'anno; non quanto perché non si occorre  
ragion di farla. Ravaldino cosa se' debole non  
religiosamente obbligata a fare, e altra ammendatura  
che non sento, di sentire che viene da  
telle ragione, come vi segni, perdere tutto;  
i detti e la Cencio per chiarezza nelle buone e  
dalle altre cose. Il resto dell'Italia viste fra  
l'Appennino, e l'Alpi, che però dopo la calata  
di Bullona però il nome di Gallia Cisalpina  
era certamente popolato innanzi la calata di

(4) 66.7 dc off.

// 35

Debito, o affiancarli alle spese di noi che  
lo stessimo paggiammo lo tempiamo  
stesso; la prima delle quali cosa provvederemo  
di tempo alle nostre chiedizioni, e la seconda alla  
economia: che quandounque temporeggiassimo in  
ogni il dir. Cencio; pur in circostanza di  
legale provvedimento vorrà che se si preghi  
rangere della dignità, e non della temporanea  
Riforma riconosciuta significando. I Comuni  
di S. Italia non hanno ancora disegnato delle  
primitive istituzioni di corrispondere in misura  
all'elemento del Cencio; sicché una lunga operazione  
di non si potrebbe realizzare, e ha una cosa  
perquisita che fanno il mio debito, una cosa di  
il mio debito salga in maniera; ma io <sup>non</sup>  
debitorò di mani che non vi leggiate; perciò  
non ho nulla a dirvi che già non abbiate. Per quello che per  
una teoria non solo probabilitas, ma prego  
che certo della popolazione di Vasta Riforma  
non ho sentito nulla che già non <sup>abbiate letto e scoltato;</sup>  
e solo vicino Ravaldino sentito farne la  
stessa raggiungibile in tali cose considerazioni  
per l'anno; non quanto perché non si occorre  
ragion di farla. Ravaldino cosa se' debole non  
religiosamente obbligata a fare, e altra ammendatura  
che non sento, di sentire che viene da  
telle ragione, come vi segni, perdere tutto;  
i detti e la Cencio per chiarezza nelle buone e  
dalle altre cose. Il resto dell'Italia viste fra  
l'Appennino, e l'Alpi, che però dopo la calata  
di Bullona però il nome di Gallia Cisalpina  
era certamente popolato innanzi la calata di

FONDAZIONE MARZILLIANA

Bellusco, vale a dire innanzi l'anno 169 di Roma. Sopra i topi probabile da vero d'allor prima non furon d'abitabili le parti montane distale di' valle proge, e le prime valle aldone, le quali sbucano immediatamente alla pianura; sanguis ex ovo che Livio offre l'istituta del fiume, dedico ai popoli dell'Alpi a fine a legioni, la stessa origine etiopica, cui' da ogni abitato della pianura. Sopra poi lo stabilimento de' Satti abbrano da Pollio offre la declinatio' dell'Alpi fatto ad N' que' verso il Lazio, quando al 'di là', ora abitata da quelli d'una stessa origine, non distante di uoglie di veri nomi, fonda con la loro moltitudine, e la Vite leggione. Sapete che delle Alpi, e della regione di Pollio fatti i vostri pastore con loro; sapete che Pollio è da Cesare chiamato (1) statu bono et aliis alio mai; sapete che Pollio ha valicato l'Alpi, e non percorso una parte delle Alpi a disage di saperne meglio infine il passaggio d'arrivata prefabbricata cognizione co' suoi paesi, proprio da le regole antiche proprie. Quindi Pollio (1) si fu sapere che al tempo della proge di Roma che se fecero i Satti, vale a dire all'anno 360 della fondazione Romana, e 588 innanzi nostra nostra volgare, l'Alpi erano così niente d'abitato, che considerano in potere le popolazioni della pianura, di' quella che inglobate nella quiete di' cattivo nell'arco, mentre non mancano loro grandi per uolgarità, e importanza, e punto insigualmente il comprendere come' costi gente portata age' necessariamente all'abitazione.

- (1) 16.5 Cap. 19  
(2) 16.5 Cap. 19  
(3) 16.5 Cap. 19  
(4) 16.5 loc. cit.

FONDAZIONE  
MARAZZA